

ADORAZIONE EUCARISTICA 8 FEBBRAIO 2013

Canto di esposizione

Sacerdote: Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza. *(Dal Salmo 70)*

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Tutti: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Tutti: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

Tutti: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Tutti: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: "Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione".

Dal Vangelo secondo Luca (4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Sacerdote: . Come Corpo di Cristo, la Chiesa partecipa al carisma profetico del suo Capo. Essa ha l'autorità di leggere gli eventi nella fede, in rapporto a quanto è stato compiuto una volta per sempre in Gesù Cristo, e a quanto deve essere ancora compiuto perché il Corpo raggiunga la sua statura adulta. La Chiesa è comunità profetica in concreto, in quanto è comunità di amore gratuito ed universale. E' una novità assoluta ed inaudita. E' una denuncia concreta fatta con la vita e non con le parole per una società che si costruisce sull'egoismo, sull'arrivismo, sul profitto, sulla negazione pratica di Dio. Ma è insieme una profezia concreta di ciò a cui nel profondo «aspira» ogni uomo e ogni comunità umana. Per questo dice che la speranza della comunione non è

un'illusione. Ma, come per Cristo, anche per la Chiesa essere profeti porta anche incomprensioni, ostilità, sofferenze, persecuzione e persino morte. Non c'è profezia senza sofferenza.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 1: Il punto di svolta del Vangelo di oggi è in una domanda: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Che un profeta sia un uomo straordinario, una personalità eccezionale, siamo pronti ad accettarlo. Ma che la profezia sia di casa nella casa del falegname, in uno che non è neanche sacerdote o scriba, che ha le mani segnate dalla fatica, come le mie, che ha più o meno i problemi che ho io, con quella famiglia così così, ci pare impossibile.

Lettore 2: Ma lo Spirito accende il suo rovelto all'angolo di ogni strada. La Parola è dispersa in sillabe in ogni volto. Non sprechiamo i nostri profeti! Nessuno è profeta in patria: è detto a me che non so più ascoltare con attenzione, guardare con meraviglia le persone di tutti i giorni. L'abitudine ha spento l'incanto.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Non devo cercare lontano per intuire l'eco della voce di Dio, lo scintillio della sua luce: basta che riprenda a guardare con occhi nuovi, come se fosse la prima volta, ciò che credo di conoscere bene: i volti di chi mi vive accanto, il quotidiano ritorno della luce, le parole della preghiera che ripeto distratto, i riti dell'amicizia e dell'amore.

Lettore 4: I miracoli accadono davvero! Non c'è solo il male: vediamo nel nostro mondo anche genitori risorgere dopo il dramma atroce di un figlio morto, famiglie disarmarsi e perdonare la violenza subita, donne violate e tradite riprendere a sorridere e ad amare, persone capaci di dare tutto per un familiare o un bimbo sconosciuto...

I miracoli sono perfino troppi, per chi ha l'occhio puro. Salviamo lo stupore! È l'inizio della sapienza.

Tempo di silenzio per l'adorazione
Canto di adorazione

Lettore 5: Questo Vangelo ci offre un altro insegnamento importante. I cittadini di Nazaret mostrano invidia verso quelli di Cafarnao, sono risentiti perché sentono raccontare dei miracoli fatti lì da Gesù mentre nella sua patria non ha fatto niente di simile: il loro rapporto verso Gesù, che ben conoscono fin da piccolo, è un amore distorto, possessivo.

Lettore 6: Tutti siamo portati ad avere un amore possessivo, che non è autentico. L'amore autentico, come spiega S. Paolo, non è possessivo, non è geloso, non è invidioso, ma è generoso, si rallegra del bene fatto agli altri. Ogni genere di amore può diventare possessivo; ma allora non è più amore, bensì egoismo mascherato. Dobbiamo aprire il nostro cuore e imparare a non essere invidiosi, gelosi, ma ad avere un atteggiamento che corrisponda al piano di Dio. Dio è amore generosissimo, amore che dà senza fare calcoli, senza stancarsi, e vuole che noi lo imitiamo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Gesù, tu sei venuto a portare un Vangelo, un lieto annuncio di gioia, di guarigione, di liberazione, di speranza e allora, Gesù, perché ti rifiutano, perché ti cacciano dal loro paese? Hai già offerto dei segni, ne parlano tutti i villaggi vicini, e loro stessi riconoscono le parole di grazia che escono dalla tua bocca, e allora perché ti riservano un trattamento così duro? Forse perché non possono accettare che Dio si serva di uno di cui credono di sapere quasi tutto. Forse perché pretendono che Dio si comporti secondo le loro attese e faccia arrivare qualcuno che appartiene ad una famiglia nobile o alla casta sacerdotale, o comunque alla cerchia dei potenti... E invece il Messia sei proprio tu, tu che hai passato trent'anni in mezzo a loro, senza segnalare la tua presenza con fatti straordinari, con imprese mirabolanti, tu che conosci come ognuno di essi la dura legge del lavoro, le avversità e la povertà, tu che hai condiviso con loro la preghiera nella sinagoga, ma anche la fatica quotidiana, le gioie e le speranze, i lutti e i dolori. Ed è per questo, paradossalmente, che ti rifiutano perché sei vicino a loro, uno di loro.